

# LA VOCE DEL PARROCO



BOLETTINO  
MENSILE  
DELLA PARROCCHIA  
DI S. DONATO  
IN ROBILANTE

S. DONATO V. & M.

## Pregiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Pregiamo :

1° Per il Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per il ritorno a Dio di una persona, che da tanti anni ne è lontana.

3° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

4° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

5° Mentre vi preghiamo di continuare a suffragare l'anima santa del defunto Vescovo, vi esortiamo pure a supplicare lo Spirito Santo perchè voglia presto darci un Pastore secondo il suo cuore.

---

### Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando  
nella Chiesa Parrocchiale.

1<sup>a</sup> Domenica del mese — Compagnia del S. Rosario.

2<sup>a</sup> Domenica del mese — Compagnia del S. Suffragio.

3<sup>a</sup> Domenica del mese — Compagnia del SS. Sacramento.

4<sup>a</sup> Domenica del mese — Compagnia del S. Suffragio.

5<sup>a</sup> Domenica del mese — Compagnia dei SS. Angeli Custodi.

5<sup>a</sup> Domenica ai Vespri — Compagnia del SS. Sacramento.

S. Giuseppe — Compagnia del S. Suffragio.

Annunziazione — Compagnia del SS. Rosario.

S. Gabriele Arcangelo — Compagnia dei SS. Angeli Custodi.

---

---

# La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato  
in Robilante

---

Pregheira per onorare San Giuseppe  
e per impetrare una buona morte.

Gloriosissimo S. Giuseppe, fortunato Sposo di Maria, Voi che meritaste di essere fatto Custode del Salvatore del mondo Gesù Cristo, ed abbracciandolo teneramente godeste anticipato il Paradiso, deh! ottenetemi dal Signore un intero perdono de' miei peccati, la grazia d'imitare le vostre virtù affinchè io cammini sempre per la via che conduce al Cielo. Siccome Voi meritaste di avere Gesù e Maria intorno al vostro letto in punto di morte, e tra le loro braccia dolcemente spiraste l'anima beata, vi prego di volermi difendere dai nemici dell'anima mia in quell'ultimo punto di mia vita, di modo che consolato dalla dolce speranza di volare con voi a possedere l'eterna gloria in Paradiso, io spiri pronunciando i santissimi nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

---

Pio IX concesse a tutti i fedeli che dedicheranno l'intero mese di marzo in onore di S. Giuseppe con qualche pia pratica: 300 giorni d'indulgenza in ciascun giorno del mese, ed Indulgenza plenaria in un giorno a scelta, in cui veramente pentiti, confessati e comunicati pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

## Pensieri santi e salutarì

---

### L'ANIMA.

Grande fortuna certamente toccò un giorno alle due sorelle Marta e Maria, poichè ebbero l'alto, l'invidiabile onore di ricevere in casa loro il nostro amatissimo Signore, il nostro divin Maestro Gesù. Vedendosi Marta onorata da un tanto ospite era tutta in grande agitazione, correva tutta sollecita di quà, di là per rassettar mobili, per mondare camere, per apprestar cibi, per apparecchiare la mensa, affinchè il Maestro divino fosse trattato e servito nella miglior maniera possibile. Maria al contrario, tutta quieta e tranquilla si pose tosto a sedere a' piè del Salvatore e stava ascoltando le parole di vita eterna che dalla bocca divina uscivano. Vedendo Marta che la sorella non curavasi di cosa alcuna e tutta a lei lasciava la briga, punta da un po' d'invidia e di sdegno, fattasi innanzi al Signore se ne lagnò e gli disse: « E non vedete, o mio buon Maestro, come mia sorella lascia tutto sopra di me il pensiero e la fatica? Che sta a fare quì oziosa? Ditele che mi aiuti. » Sentite la risposta divina: « Ah! Marta! Marta! Tu sei troppo sollecita e ti turbi per cose da nulla. E non sai che una sol cosa è necessaria?... Maria ha più giudizio di te, ella ha scelta l'ottima parte che non le sarà giammai tolta. »

Su questo fatto evangelico facciamo qualche osservazione. Se Marta meritò i rimproveri del Figlio di Dio perchè con troppa sollecitudine s'impegnava in un'opera per altro sì giusta e sì santa, quali rimproveri non meriteranno quei cristiani i

quali tanto si affaticano e non un giorno solo, ma forse tutto il tempo della vita in cose vane e miserabili di questo mondo, e al grande affare della loro eterna salute poco o nulla pensano?... Eppure dobbiamo dirlo, di questi cristiani è pieno il mondo. Si pensa a tutt'altro, ad una sol cosa poco o niente si pensa, e qual'è mai questa? L'anima nostra. Questa si trascura quasi fosse una cosa da nulla, di più, certe volte si guardano con occhio di compassione e di disprezzo coloro che vi pensano, e si tengono per anime vili, per gente che non sa vivere in questo mondo. È questo un inganno, una stoltezza, una follia. Riflettiamo un momento: L'anima nostra è bellissima, perciò si merita tutto il nostro amore. La bellezza dell'anima nostra supera ogni altra creata bellezza. Anzi queste in paragone di quella scompaiono nell'abisso del nulla. Sentite come parla S. Bernardo: «Mettete assieme tutte le bellezze del mondo, anche le più vaghe, le più stupende, tutte queste unite assieme non possono eguagliare la bellezza d'un'anima sola. Per comprendere la bellezza dell'anima nostra, continua il medesimo santo, bisognerebbe poter comprendere quanto è bello Iddio.» Misura la bellezza di Dio ed allora soltanto comprenderai la bellezza dell'anima. Quale n'è il motivo? Perchè Iddio creò l'anima nostra a sua immagine e somiglianza. Osserviamo: Finchè si trattò di creare tutte le altre cose Iddio non impiegò che una parola, che un *fiat*, *Egli disse*, e le cose furon fatte. Ma quando si trattò di creare l'uomo, essere superiore a tutte le creature del mondo, le persone della SS. Trinità, a nostro modo d'intendere, si radunarono a consiglio e deliberarono di crearlo ad immagine e somiglianza loro: «Fac-

ciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra. » Stabilita così la creazione dell'uomo, Iddio per creare il corpo che doveva essere all'anima di gran lunga inferiore impiegò un poco di fango. Ma per dargli l'anima Egli usò dello stesso suo divin fiato: *g'ispirò in faccia un soffio di vita: e l'uomo fu fatto anima vivente.* E siccome l'ailito, come riflette Tertulliano, esce dal cuore così può dirsi che l'anima nostra sia uscita dal cuore amorosissimo dello stesso Dio. Chi dunque, chi potrà comprendere la bellezza dell'anima nostra se dessa è formata a somiglianza di Dio, di quel Dio che è la bellezza per essenza, di quel Dio che è bellezza infinita, che se il potessimo vedere resteremmo imparadisati, di quel Dio che se si facesse vedere nel baratro infernale questo subito si cambierebbe in un Paradiso di delizie? Ah! no, che non siam capaci di comprendere la bellezza dell'anima nostra! Santa Caterina da Siena vide un'anima nella sua naturale bellezza, e la vide sì vaga, sì luminosa, sì bella che ne restò talmente rapita ed incantata dimodochè si credette di vedere non un Angelo del Cielo, ma Iddio medesimo e già stava per adorarla, se questi non le avesse subito fatto conoscere che quella era solamente un'anima ornata della grazia santificante. Che più? Dio stesso al mirarla ne resta invaghito e quasi ferito d'amore e la chiama sua amica, sua sorella, sua sposa.

Se dunque l'anima nostra è realmente così bella, non è forse vero che ella si merita tutto il nostro amore, tutta la nostra benevolenza, tutta la nostra cura? E pure, dov'è l'amore che abbiamo portato all'anima nostra, dov'è il bene che le abbiamo voluto, se tante volte l'abbiamo insozzata, abbruttita, sfigurata, coi nostri vizi, coi nostri peccati? Dove

è l'amore che abbiamo portato all'anima nostra se d'immagine che era di Dio, l'abbiamo fatta divenire l'immagine del diavolo? Se l'abbiamo strappata dalle mani di Dio, dice Sant'Agostino, per farla schiava del demonio, se al demonio stesso l'abbiamo venduta? Dov'è l'amore che abbiamo portato all'anima nostra se non ne abbiamo mai avuta nessuna cura? Abbiamo avuto cura bensì di questo corpo vile, ma niuna affatto dell'anima. Il corpo l'abbiamo sempre provveduto di tutto quello di che abbisognava: l'abbiamo calzato, vestito eziandio con troppa vanità, non abbiamo mai lasciato passare un sol giorno senza dargli il suo nutrimento: ma l'anima, ah! l'anima l'abbiamo lasciata sprovvista di tutto, essa è rimasa le settimane, i mesi, gli anni senza il cibo dei Sacramenti, della parola di Dio e dell'orazione. Se il corpo è caduto infermo abbiamo subito usate tutte le sollecitudini, tutte le attenzioni per farlo guarire; è caduta inferma l'anima nostra per le tante ferite che le abbiamo fatte coi nostri peccati; noi avevamo nei sacramenti, nella confessione il rimedio pronto, efficacissimo per guarirla e lavarla, mondarla da tutte le schifose sue piaghe; per liberarla dalla schiavitù del demonio, per restituirle la sua primiera libertà, bellezza e salute e non ce ne siamo curati, l'abbiamo abbandonata i mesi e gli anni in uno stato così deplorabile. Oh! che carità è mai questa, esclama S. Bernardo, amare tanto la carne e niente lo spirito? Qual discrezione, dare tutto al corpo e niente all'anima? Oimè! purtroppo è vero ciò che dice lo Spirito Santo: Invece di amare l'anima nostra, noi l'abbiamo odiata, *Chi ama l'iniquità odia l'anima sua.* Purtroppo è vero che, invece di esseri stati amici dell'anima

nostra, siamo stati i suoi maggiori nemici. Pensiamo seriamente, riflettiamo, risolviamo e mettiamoci di buon proposito e diciamo di tutto cuore: Voglio amare l'anima mia.



## MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Roblante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Roblantesi in concetto di santa

(Continuazione)

### III - Primi frutti dell'educazione cristiana.

L'infanzia e la prima adolescenza sono le età più propizie per una buona formazione cristiana. «Buona cosa è per l'uomo l'aver portato il giogo fin dall'adolescenza» dice lo Spirito Santo, e aggiunge: « Il giovinetto preso che ha la sua strada non se ne allontanerà nemmeno quando sarà invecchiato. » Felici quindi quei giovani, quelle ragazze i cui genitori ben compresi di questa verità hanno posta tutta la loro cura nell'istruirli e nell'educarli nel santo timor di Dio. Conosceranno più tardi, quando saranno adulti i benefici effetti di questa educazione.

La nostra Carolina, come abbiamo più sopra accennato, fra le tante grazie di cui fu da Dio ricolma, specialissima fu l'essere nata da famiglia veramente cristiana e l'aver succhiato col latte materno le prime verità della nostra santissima religione. Il buon seme di una sì santa educazione

gettato in quel vergine cuore non tardò a germogliare e produrre fiori e frutti di opere sante. Umile, divota, obbediente, modesta, Carolina era il modello delle sorelle e delle compagne.

Amantissima della preghiera, appena destata dal sonno consecrava a Dio i primi pensieri, i primi affetti, e gli offeriva tutte le azioni della giornata. Ubbidiente e nemica dell'ozio, tutto il giorno si occupava nei lavori della casa o della campagna: con prontezza e con gioia adempiva gli ordini dei suoi genitori, ne preveniva perfino i desideri e bastava dirle: « Carolina questa cosa piace o spiace a Dio » perchè subito la mettesse in pratica o se ne astenesse.

Come vago fiore cresciuto in ben custodito giardino, Carolina stava per raggiungere l'età di 18 anni. Per poter essere sempre occupata e per non tornare d'aggravio alla famiglia, pensò che era ormai tempo d'imparare un mestiere; così qualunque accidente fosse avvenuto in casa, ella avrebbe sempre potuto guadagnarsi convenientemente un pezzo di pane. « Allegerirò un poco la mia famiglia, pensava tra sè, e coi miei risparmi io stessa potrò fare qualche elemosina. E dopo aver domandato consiglio a Dio, trovò più utile per sè e per la famiglia l'imparare da sarta, mestiere che già esercitava suo padre. Consultatasi coi genitori ed ottenutone il consenso si decise di collocarsi presso una buona sarta nella vicina Borgo S. Dalmazzo.

Il desiderio di poter far maggior bene unito a quello di essere maggiormente utile alla famiglia sia il solo a cui s'inspirino i figli nella scelta dell'impiego, e preghino anche come Carolina il Signore perchè li ispiri e li benedica, affinchè,

mentre cercano il pane del corpo, non corrano pericolo di perdere il paradiso per l'anima.

In questo tempo che dovette passare lontano dalla famiglia, memore dei saggi consigli ricevuti in sul congedarsi dalla mamma e pensando che, in qualunque luogo ed in qualunque condizione, la prima cura di un cristiano deve essere la salvezza dell'anima, Carolina per prima cosa cercò di ordinare le azioni della giornata per modo che, senza mancare ai proprii doveri verso la padrona, potesse adempiere i doveri verso Dio, e così col'orazione e col lavoro santificarsi.

Di buon mattino, e mentre le altre compagne di lavoro erano ancora al riposo, ella si alzava e si recava ad assistere alla S. Messa. Soventi volte, e specialmente nelle feste consacrate alla S. Vergine, si accostava al Sacramento della Penitenza e con angelica divozione alla SS. Comunione. Compiute le sue divozioni ritornava sollecitamente a casa e per tutto il giorno attendeva con diligenza al lavoro, che le veniva assegnato.

A Dio offeriva tutte le sue fatiche, non solo al principio della giornata, ma spesso anche fra il giorno, e il pensiero che lavorando faceva cosa gradita non solo alla padrona, ma anche a Dio e meritava per il Paradiso, le rendeva leggera ogni fatica. Umile e dolce nel tratto fuggiva ogni contesa, prudente, badava a far il meglio che poteva, per conto proprio senza criticare e riportare alla padrona che cosa dicevano o facevano le sue compagne di lavoro, a meno che ne fosse costretta dal dovere, ed anche allora lo faceva col massimo riserbo e colla più grande carità.

Meditiamo tutte queste semplici eppure così difficili virtù, e specialmente le ricordino sempre le

persone, che, come Carolina lavorano presso altri e ne riceveranno come frutto molti meriti; la buona armonia e la pace di Dio regnerà nel loro cuore e nelle famiglie.

(*Continua*).

---

## Se ti avessi conosciuto prima, O Gesù, quanto ti avrei amato!

Una sera, racconta un Missionario, arrivai molto stanco in un accampamento, e stavò dicendomi: Finalmente potrò riposarmi alquanto! Allorquando mi venne detto che un vecchio selvaggio era morente sotto la sua tenda a qualche distanza. Era desso un pagano che mai aveva incontrato la Veste Nera (un prete) che nulla conosceva della nostra santa fede. Con premura andai a vederlo. A prima vista ebbi la certezza che la morte gli si avvicinava e senza indugiare mi posi a insegnargli le verità essenziali onde poterlo battezzare. Man mano che io parlavo, il viso del morente si animava: sulla sua fisionomia eran dipinti lo stupore e l'ammirazione. Gli presentai il crocifisso sul quale volse gli sguardi inteneriti. Giudicandolo sufficientemente preparato gli proposi il battesimo che accettò con premura.

Avea terminato i riti sacri e disponevami a uscire quando egli mi richiamò. — Padre, mi disse, ho dimenticato il nome di Colui che tanto mi ha amato e che per me è morto. Vuoi tu ripetermelo ancora? — Tirando dalla mia cinta il Crocifisso, glielo presentai e pronunciai l'adorabile nome di Gesù Cristo. Allora il morente raccogliendo le sue forze, tenendo tra le mani tremanti il segno della salvezza e fissando gli occhi

bagnati di lacrime nella santa immagine, con sforzi pronunziò queste parole: « O Gesù Cristo, quanto mi duole di averti conosciuto così tardi! Se ti avessi conosciuto prima, quanto ti avrei amato. »

Oh! bella ed espressiva esclamazione! È un povero selvaggio, privo quasi d'istruzione, ma illuminato nelle ultime ore della sua vita da un raggio di fede, che intuisce tutto l'amore di un Dio, che per noi si è fatto uomo, ha patito ed è morto in croce; ed egli soffre e geme, perchè non avendolo conosciuto prima, non l'ha potuto amare quanto si meritava. Oh! atto questo di amore che equivale ad una lunga vita d'amore.

E a noi fin dai primi albori della nostra ragione ci si è fatto conoscere Gesù Cristo, ci si è predicata la sua bontà infinita, ci sono state poste sott'occhio le sue grandi opere di misericordia per noi, ci sono stati indicati i mezzi per amarlo e servirlo: ebbene quanto lo amiamo?

---

## QUEL CHE SI SENTE

---

**Quando si è morti tutto è morto.**

Quali sono gli uomini da cui s'intende dire che tutto finisce alla morte, che non esiste Dio, che non vi è anima, non vita futura?... Conoscete voi un buon padre di famiglia, uno sposo, o una casta sposa, un uomo ordinato, onorato, virtuoso che predichi tali dottrine?

Non vi è che il vizio che abbia il triste potere di suggerirle all'uomo. E questo non le ammette, nè le predica se non quando una condotta disonorevole gli

fa temere la giustizia di Dio e la riprovazione degli uomini. Spera con ciò soffocare gl'importuni rimorsi, ingannare l'opinione pubblica, farsi giudicare con più d'indulgenza.

Dando ad intendere questo grossolano materialismo come il risultato della riflessione e dei lumi, spera di acquistare un gran numero di simili che lo assicuri, e avere in favore della sfrenatezza, del libertinaggio, dell'irreligione, della pigrizia e di tutti i disordini una triste maggioranza!

Ma non crediate che questa religione del niente sia negli empì allo stato di convinzione, di profonda credenza. Sono parole e non altro.

Osservateli, infatti, al momento della loro morte.... Qual cambiamento di linguaggio! Hanno essi dunque prima di cadere ammalati studiata la religione? Hanno essi riflettuto di più? — No; sono presso a morire; sono davanti alla Verità pronta a giudicarli!... Ecco il tutto! — La turba impura delle passioni fugge davanti alla temuta luce ed è il grido sì lungamente soffocato della loro coscienza, che allora voi intendete.

Allora essi non disprezzano più i preti. Allora non mettono più in ridicolo la confessione, la comunione, la preghiera! Allora non trovano più che l'inferno e il paradiso siano favole proprie a divertire le vecchierelle!

Del resto non sono io solo che mi alzi contro essi; è la voce dell'umanità tutta intiera.

Non vi è popolo, in qualsiasi tempo o paese lo prendiate, che non abbia creduto alla vita futura. Io non voglio per prova, che il culto reso ai morti.

Dappertutto e sempre si rispettarono i morti, dappertutto si è pregato e fatto pregare per suo padre, per sua madre, per suo figlio, pel suo amico rapiti dalla morte. — Su che riposa questa pratica universale,

se non sopra un sentimento invincibile d'immortalità che proclama che la morte non è che un cambiamento di vita?

« Perchè piangere? » diceva Bernardino di Saint-Pierre, morendo, alla sua sposa e a' suoi figli: « ciò che vi ama, in me vivrà sempre.... Non è che una separazione momentanea; non la fate così dolorosa!... Io sento che abbandono la terra, non la vita ». Tale è la voce della coscienza; tale è la voce, la dolce consolante voce della verità! Tale è altresì la solenne parola del Cristianesimo. Esso ci fa conoscere la vita presente come una prova passeggera che Dio coronerà con una felicità eterna. Esso ci stimola a meritare questa felicità col sacrificio, e col fedele adempimento del dovere. Giunto alla sua ultima ora il cristiano mette con confidenza la sua anima nelle mani di Dio; e ad una vita pura, santa e piena di pace succede un'eternità di gioia.....

Lontano adunque da noi, lontano dalla nostra patria così saggia questo triste materialismo che vorrebbe rapirci così sublimi speranze! Lontano da noi queste menzogne che avviliscono il cuore, che distruggono tutto ciò che è buono, tutto ciò che è rispettabile e dolce sulla terra!

Lontano da noi la dottrina che non vorrebbe lasciare altro al povero che soffre e piange e all'innocente oppresso che la disperazione per retaggio!... La coscienza dell'uomo la respinge con disprezzo.



## PER LA GIOVENTÙ

### Per indovinare un numero.

Dite ad un amico di pensare ad un numero. Poi ditegli di raddoppiarlo, di aggiungere 5, di moltiplicare il totale per 5, di aggiungere 10, di moltiplicare per 10, di togliere dal prodotto 350. Fatevi dire il risultato e da questo togliete i due ultimi zeri ed avrete il numero pensato dall'amico.

### Un caso che non è caso.

In un paese del Piemonte, in un giorno di domenica, mentre tutti i popolani assistevano in chiesa alla santa Messa, tre giovinastri se ne stavano al di fuori vicino alla porta, ciarlano e ridendo. Vi fu chi li avvisò, pregandoli di entrare in chiesa o di andarsene lontani per non dare quello scandalo. Essi, come fanno molti ai nostri dì, risposero con arroganza e beffandosi ancora dell'ammonizione, fecero peggio di prima. Ma miseri essi! la dovettero pagar ben cara! Appena la Messa fu giunta al termine scoppiò un fulmine che, scuotendo e spaventando tutto il paese, rese cadavere due di quei giovani e il terzo abbrustolì per modo che respirava appena. Chiamato in fretta il parroco fu subito sul luogo, ma non ebbe tempo che di dargli l'Olio Santo, dopo ricevuto il quale anch'egli morì. Il fatto fu registrato nei libri parrocchiali ed è recentissimo. Non disprezziamo mai quelli che ci avvertono per nostro bene.

### Un po' di sollievo.

*Indovinello N. 6* — Che cosa è che si può benissimo toccare con la mano destra e non con la sinistra.

**Sciarada N. 7.**

*Saper vuoi l'intier - mio cortese letter?  
Tra l'acqua il vedrai - nel nuovo mondo,  
Chè hai il primier - e ti è secondo.*

**Sciarada N. 8.**

*Trovi nei campi per lo più il primiero,  
E nota musicale il mio secondo,  
Se tu mi chiedi ciò che non è vero,  
Senza esitare coll'altro ti rispondo,  
Ed è il totale un bel leggiadro fiore,  
Bello a vedere e spande un grato odore.*

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 15 marzo, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un piccolo premio.

*Soluzione del N. 2.*

Indovinello — *Invecchiare.*

Mandarono l'esatta soluzione: Massa Giuseppe, maestro (Roccavione) - Giordanendo Maria, maestra (Trinità-Demonte) - B. C., (Cuneo) - B. A., (Cuneo) - Giordanengo Nicolao - Marchisio Vincenzo - Avena Francesca, maestra (Roccavione) - Acquarone Enrichina, studente (Busca).

**Sciarada — O-Dio.**

Mandarono l'esatta soluzione: Massa Giuseppe, maestro (Roccavione) - Avena Francesca, maestra (Roccavione) - B. C., (Cuneo) - B. A., (Cuneo) - Oggero Gio. Batt., panettiere (Caraglio) - Giordanengo Maria, maestra (Trinità-Demonte) - Sabatini Otello, studente - Carena Emilio, studente - Acquarone Giorgetto, studente, (Busca).

La sorte favorì la Sig.na Giordanengo Maria, maestra.

## Cronachetta parrocchiale.

**Battezzati dal 29 Gennaio al 25 Febbraio.**

*Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:*

31: Giordano Donato Giov. Battista di Giuseppe e di Giordano Anna Maria (Concentrico) — 19: Barale Gio. Batt. Adolfo di Giov. Maria e di Giordanengo Maria (Molino Nuovo) — 22: Giordano Gio. Batt. di Michele e di Fantini Maria (Concentrico).

*Il Signore li benedica e li custodisca.*

### Matrimoni.

*Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:*

Giordano Giacomo Bartolomeo e Almetti Maria.

*La pace li accompagni sempre e dovunque.*

### Morti.

*Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque*

(2° Re XIV-14).

29: Pepino Eugenio di Giacomo marito di Vannita Valeria d'anni 25 — 6: Tosello Antonio marito di Ghihaudo Maria d'anni 77 — 7: Giordanengo Donato marito di Giordanengo Maria (T. Massa) d'anni 60 — 12: Vallauri Nicolao di Battista (T. Massa) d'anni 21 — 18: Maccario Domenico Bartolomeo di Giov. (Malandrè) di mesi 5.

*Morrai tu pure (ISAIA (XXXVIII-1)).*

---

## PER IL BOLLETTINO

---

*Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.*

N. N., L. 1 - Massa Giuseppe maestro, Roccavione, 1 - Ghihaudo Felicità, Roccavione, 1 - N. N., 2 - Sig. na Avena Francesca maestra, Roccavione, 1 - Giordano Maddalena, 0,50 - M. R. D. Beraudi Giovanni, Prevosto Pra di Roburent, 5 - Beraudi Maria, Pra di Roburent, 2 - Giordanengo Marghe-

rita (Cialance), 0,50 - Marchisio Nicolao (T. Morione), 0,75 - Antonio Acquarone, R. Notaio Busca, 5 - Famiglia Cristini, Bernezzo, 2 - N. N., 1 - Dalmasso Lorenzo (T. Fauda) nella nascita del bimbo Pietro, 0,50 - N. N., 0,60 - Martini Andrea (Malandrè), 0,50 - Giordano Giacomo (Agnelli), nella nascita del bimbo Giacomo, 0,50 - Dalmasso Giovanni (Snive), nella nascita del bimbo Michele Secondo, 1 - G. B. (Cuneo), 2 - Giordano Giuseppe nella nascita del suo primogenito Donato Giov. Batt., 0,50 - Giordanengo Donato (T. Gerbino), 1 - Giordano Anna, vedova (Vermenera), 0,60 - Giordanengo Caterina (Vermenera), 0,20 - Sordello Maria Madd. Bas (Montas), 0,30 - Giordano Margherita, 0,40 - Signorina Gianti Maria, maestra, 1 - Giordanengo Giuseppe (Suran), 1 - Giordanengo Carlo, portalettere, 0,50 - Giordano Giuseppe fu Domenico (Pian Sottano), 1 - Giordanengo Pietro (T. Pinalot), 0,50 - Sordello Lucia Macina (Ciapel), 0,40 - Giordano Maurizio, casello ferr. N. 48, 0,50 - Carletto Donato (Frega), 0,20 - N. N. (Cuneo), 1 - N. N. (Cuneo), 1 - Tosello Maria (T. Bernardo), 0,50 - Abellonio Angela, 1,25 - Morena Anna, 0,50 - Giordanengo Caterina (Malandrè T. Bellom), 0,50 - Oggero Angela, 1 - Sordello Antonio, 2 - Dalmasso Battista (T. Pettavino Sottano), 1 - Sordello Anna (Vermenera), 0,30 - G. A. (Montas), 2,50 - Dalmasso Nicolao (Montas), 0,50 - Giordano Donato (Vermenera), 1 - Giordano Giuseppe (Vermenera), 1 - Giordano Lucia (Malandrè), 0,50 - Chirio Caterina (Malandrè), 0,70 - Giordanengo Caterina (Vermenera), 0,40 - Giordano Antonio, Cons. Comunale (Malandrè), 1 - Giordanengo Giov. Batt., 0,25 - N. N., in suffragio, 2 - N. N., 1 - Giordanengo Paolo (T. Massa), in suffragio del padre Donato, 2 - Consolino Anna moglie di Giovanni (T. Gerbino), 5 - Dalmasso Donato, sindaco, 2 - Giordano Battista (T. Massa), 0,55 - Giordano Maddalena (T. Bernardo), 2 - Barale Giuseppe (Borgo S. Dalmazzo), 1 - N. N., 1 - Maccario Giovanni (T. Gianet Malandrè), 0,50.

Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco, ed oltre ad averne qui larga ricompensa vi assicurerete il possesso del Paradiso.

---

*Con permissione ecclesiastica*

---

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

---

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI

# Orario delle Sacre Funzioni per il mese di Marzo

## GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 5 1/2, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Ore 7, Rosario, Litanie, Orazioni.

## GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7 1/2, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 7, Rosario, Litanie, Orazioni.

## FUNZIONI SPECIALI.

4, 6, 7 - *S. Tempora* — Venerdì 6 stretto magro.

6 - *Primo Venerdì del mese* — Divozione al S. Cuore di Gesù. Al mattino Messa 1<sup>a</sup> cantata ad onore del S. Cuore. Coroncino e Benedizione.

11 - Incomincia la novena di S. Giuseppe. Alla sera Benedizione.

12 - *S. Gregorio Magno* — Messa 2<sup>a</sup> cantata ad onore del Santo alla capella di S. Rocco.

18 - *S. Gabriele Arcangelo* — Messa 1<sup>a</sup> ad onore del Santo per la Compagnia dei Figli.

19 - *S. Giuseppe* — Festa di devozione. Le funzioni come nelle domeniche. Alla sera dopo i Vespri Discorso.

22 - Domenica IV di quaresima consecrata alle anime sante del Purgatorio. Alla Messa grande discorso sulle S. Anime Purganti. Procurate in questo giorno di accostarvi numerosi ai SS. Sacramenti per suffragare le Anime dei vostri cari morti.

25 - *Annunziazione di M. V.* — Festa di devozione. Le funzioni come nelle domeniche. Dopo i Vespri predica.

29 - *Domenica di Passione* — Dopo i Vespri incomincia la solita settimana di predicazione in preparazione alla S. Pasqua. Nei giorni feriali la predica sarà dopo la Messa prima. Predicatore sarà il M. R. Priore D. Giraud Battista.

Vi esorto caldamente ad approfittare di questa occasione per soddisfare al precetto pasquale.

Caro Roberto Carino mio Roberto

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

Conto corrente colla posta

Sig. Olantero Costanzo

B. Cappella

Malandri

*In vendita presso la*  
**Tipografia Cooperativa in Cuneo:**

**NUOVE ORAZIONI QUOTIDIANE**

fascicoletto di 4 pagine L. 5 il mille.

**MANUALE DI PREGHIERE per Sepulture  
e Messe Funebri** Cent. 20 cad.